

vuol riconquistare la fede, in un'altra uno scrittoio e un uomo che vuol uccidere ogni metafisica, in una terza un uomo che ammazza il tempo declamando qualche corbelleria futurista....; ma il corridoio è di tutti e tutti ci passano; e se qualche volta accadono delle conversazioni fra i vari ospiti, nessun cameriere è così villano da impedirle.

E nemmeno noi saremo così villani da biasimare il pragmatismo teorico e pratico di questo allegro buontempone d'ingegno, che è certo persuaso di rappresentare una farsa comicissima e che si divertirebbe un mondo, se trovasse qualche babbeo che lo prendesse sul serio.

H. AITKEN. — *Le vie dell'anima* (i cinque sensi). — 1 vol. in-8 di pag. 246. Bocca, Torino 1913.

Questo libro non è facilmente definibile. L'autore vi discorre con una relativa ampiezza delle sensazioni e delle percezioni. Non però con lo scopo di fare della fisiologia o della psicofisiologia dei sensi, ma con lo scopo di mostrare che colle percezioni l'uomo gusta la bellezza dell'universo e per mostrare come unica quella facoltà meravigliosa per cui ogni creatura sensibile nei limiti della sua potenzialità sente, gusta, odora, vede, ode in in qualche modo ciò che la circonda.

Il libro contiene certo osservazioni interessanti. Ma ne sembra che innanzitutto una osservazione fondamentale gli si possa muovere. Innanzitutto sensazione e percezione sono due concetti non ben chiari per l'autore, di guisa che vengono avvicinate cose, fatti disparati.

In secondo luogo se utili sono le volgarizzazioni scientifiche esse debbono però rimanere tali. Il pretendere di dare la dimostrazione di una legge servendosi di una volgarizzazione di concetti e di conoscenze scientifiche è un metodo che non persuade lo scienziato e che non può essere efficace per quelli ai quali è destinata la volgarizzazione.

Comunque il libro dell'Aitken è un libro interessante nel quale si leggono cose note ma ben dette, anche se non si conviene nel pensiero fondamentale che gli animali gustino e provino piacere e dolore (piacere e dolore sono due fatti sensibili che servono alla economia della vita), così come l'uomo nel quale al disopra del piacere e del dolore sensoriale vi è un piacere e un dolore di natura diversa.

TH. MAINAGE. — *Introduction à la psychologie des convertis*. — 1 vol. in-12, pag. VI-129, Lecoffre, Parigi, 1913.

Per aiutare gli spiriti curiosi di psicologia religiosa ad orientarsi in mezzo agli innumerevoli documenti sparsi un po' dappertutto, attraverso i libri, le riviste e le anime e riguardanti il fenomeno delle conversioni, il dotto domenicano compose questa introduzione, che altro non è se non il preludio di un lavoro più esteso e che

apparirà il prossimo anno intorno alla *Psychologie de la conversion*.

Questo volumetto comprende tre parti: 1° Come si pone dal punto di vista apologetico il problema della conversione? 2° A quali sorgenti dobbiamo attingere gli elementi d'una soluzione? 3° Come si possono utilizzare queste sorgenti?